

*Congresso nazionale FILCEM-CGIL
Viareggio (LU) – 7 febbraio 2006*

Saluto e intervento di Carlo De Masi (Segretario Generale FLAEI-CISL)

Care Amiche e cari Amici o come preferite Care Compagne e cari Compagni,
è con piacere che ho accolto il gradito invito ad essere presente qui a Viareggio in occasione del Vostro importante Congresso che porterà alla definitiva costituzione della FILCEM, dopo il percorso politico/organizzativo di questi ultimi anni.

Oltre alle motivazioni tradizionali, che vedono le nostre due Organizzazioni essere reciprocamente partecipi alle rispettive assise congressuali, la mia presenza, unitamente ai due amici di Segreteria nazionale Arca e Meazzi, sta anche a testimoniare l'attenzione e l'interesse che la FLAEI attribuisce a questo evento, che non sarà certamente privo di effetti per tutta la Categoria dei lavoratori elettrici.

Prima di svolgere qualche considerazione di carattere politico, desidero portarVi il saluto di tutta la FLAEI, dei suoi Responsabili, dei suoi Iscritti.

Non mi permetterò di entrare nelle Vostre questioni, relativamente ai profili dell'accorpamento in una Federazione unica, ritenendo che decisioni e scelte di tale importanza nascono da ponderate e multiformi valutazioni. Le quali, a noi "esterni", impongono attenzione e rispetto, riconoscendo la valenza di autonomia che ciascuna Federazione deve custodire gelosamente rispetto alla propria storia e alle impostazioni che, nel tempo, investono i suoi assetti e la sua organizzazione.

Lo stesso processo l'ha già realizzato la UILCEM e noi della FLAEI non ci sentiamo certo "chiamati fuori" da prospettive organizzative diverse dalle attuali. L'ultima tornata congressuale ha registrato un notevole ricambio generazionale e un contenimento numerico di tutte le Strutture. Ma nessuno può ipotizzare quello che capiterà ancora nel futuro. Sappiamo

che ci potranno essere ulteriori cambiamenti nel numero degli occupati, e quindi degli iscritti, di conseguenza, si potrebbero avere ricadute circa la possibilità di mantenere l'attuale assetto organizzativo. Stiamo ragionando con la FEMCA per individuare possibili sinergie. La CISL, dal canto suo, da tempo sta studiando il problema e, quindi, noi stessi potremmo essere invitati a farci carico di soluzioni diverse.

Sotto questo profilo, desidero solo augurarvi che le scelte che scaturiranno dal Vostro Congresso siano le più positive possibili, nell'interesse della Categoria che tutti insieme rappresentiamo.

L'auspicio della FLAEI e spero anche Vostro e della UILCEM è, però, che **la grande tradizione culturale e sindacale degli elettrici** che nel tempo, con lo sforzo di tutti, si è collocata in una posizione "di avanguardia" nel mondo del lavoro italiano, non vada né perduta, né indebolita.

Non perché, come ci accusano, siamo dei "privilegiati" che ostinatamente difendono le loro posizioni. Ormai è inconfutabilmente dimostrato che non lo siamo stati neanche in passato. Piuttosto, perché abbiamo acquisito nel tempo, come Categoria, con grande fatica, conquiste che si traducono in due elementi sostanziali: una **contrattazione** di alto livello e un elevato grado di **socialità**.

Penso di non dover insistere di più su questo punto. Il messaggio vuole essere molto chiaro: è nostra ferma intenzione continuare ad operare insieme alle altre Federazioni per la difesa e l'implementazione delle condizioni di tutela e dei trattamenti per tutti i Lavoratori del settore elettrico.

Comunque, la FLAEI, anche se fosse sola, non si piegherà!

Un altro argomento che intendo richiamare è quello della **politica energetica**. Rispetto alla quale direi che siamo "obbligati" ad una visione comune, non solo tra di noi, ma anche con le Confederazioni. Dobbiamo avere la capacità di tenere sempre in considerazione, oltre al sistema elettrico, il Paese e le esigenze dei suoi cittadini, rispetto alle tariffe e alla qualità del servizio, oltre alle attività che producono crescita, ricchezza e occupazione.

Mi sembra che, in questi anni, la sintesi e la sinergia tra noi, su questi aspetti, siano state abbastanza soddisfacenti. Dimostrando quella capacità di essere pragmatici e propositivi che molti altri, invece, non hanno saputo o voluto mettere in campo. Di fronte alle carenze, ai rischi, ai ritardi, alle inadempienze che rendono fragile il sistema elettro/energetico italiano, essere demagogici o indifferenti è una colpa grave e nessuno meglio di chi, come noi tutti, vive e opera all'interno del sistema ne è consapevole.

Il blackout o la crisi del gas non sono né di destra, né di sinistra!

Intendiamo continuare a confrontarci, a lavorare in parallelo tra di noi e con le Confederazioni, a presentarci di fronte ai poteri pubblici e alle Istituzioni con le sollecitazioni che, in questi anni, non abbiamo mai fatto mancare. **Noi, Voi e la UILCEM.** Penso: ai tanti contributi, diretti e indiretti, che le nostre Organizzazioni hanno elaborato e proposto; ai dibattiti e ai Convegni (ricordo quello più recente da Voi organizzato); alla mole di informazione e di documentazione che abbiamo fatto pervenire ai media e all'opinione pubblica. Penso alle consultazioni ufficiali con l'Autorità per l'energia elettrica e il gas e, da ultimo, alla recente audizione parlamentare presso la X Commissione della Camera.

Vorrei dire di più: anche le nostre lotte di questi anni, per tentare di arginare le aberrazioni dei processi di liberalizzazione e privatizzazione (mi ricordo la grande manifestazione del Caprinica) sono state sempre concepite e attuate con la finalità primaria di difendere le Aziende elettriche e l'interesse del Paese: le sue strutture macroeconomiche, le sue possibilità di svilupparsi, e non semplicemente l'interesse ristretto dei lavoratori della nostra categoria.

L'ultima questione di cui intendo parlare da questa tribuna, non può che essere quella di maggiore attualità: **il rinnovo contrattuale.**

Partendo da un rilievo positivo con l'apprezzamento circa il lavoro che, sia pure con qualche inopinato ritardo, siamo riusciti a sviluppare nella fase di elaborazione della piattaforma e di presentazione della stessa nelle Assemblee, oltre alla condivisione di una **nuova**

autoregolamentazione del diritto di sciopero, approvata all'unanimità da tutti i Responsabili sindacali, insieme alla piattaforma contrattuale.

La fase di trattativa è ormai aperta. I contenuti degli incontri fin qui sviluppatasi sono noti e non intendo evocarli.

Serve soltanto la precisa determinazione di fare in modo che quel tavolo produca risultati di qualità e in tempi accettabili. I Lavoratori non possono aspettare. Su questo versante, dopo che le rivendicazioni hanno trovato un consenso comune e condiviso, non possono esserci momenti di distinguo o di incomprensione tra di noi. Enfatizzando, direi che siamo "condannati" ad andare avanti insieme.

Soprattutto quando sarà il momento di ragionare di **aspetti economici**. Operiamo in Aziende che, come tutti sappiamo, producono risultati così evidenti ed eclatanti, che non dovremo praticare nessuno sconto. I lavoratori sono consapevoli che le cifre di bilancio, i dividendi corposi, le laute retribuzioni per il Management sono il frutto - di politiche finanziarie da noi non condivise, oltre che di irragionevoli tagli ai costi e agli investimenti, di terziarizzazione selvaggia e di scarso rispetto delle condizioni di sicurezza, soprattutto di enormi tagli occupazionali - di sacrifici sempre più spinti che vengono loro richiesti ogni giorno, con impegnative prestazioni e orari di lavoro massacranti, senza i dovuti riconoscimenti retributivi e professionali.

Ma non c'è da parlare solo di quattrini. Non dimentichiamo gli attacchi sul terreno delle **relazioni sindacali**, il tentativo continuo, praticato a tutti i livelli, di marginalizzare funzione e ruolo del Sindacato, la insensibilità al dialogo, la scarsa affidabilità nel rispettare accordi e normative sottoscritte (compresa la clausola sociale da stabilizzare).

Noi della FLAEI, per metodo, non siamo affatto disponibili a contrattare due volte le stesse cose: regole e trattamenti che abbiamo da tempo conquistato, compreso il protocollo con l'ENEL del 1° dicembre 2003, che tuttora non viene rispettato al centro e in periferia.

Per non dire di quanto sta capitando sul versante degli **istituti sociali**, dove le prevaricazioni si ripetono ormai da troppo tempo e ci inducono a pensare che “qualcuno” si sia messo in testa di giocare una partita “mortale”, finalizzata a sottrarre ai Lavoratori elettrici le conquiste che, in questo ambito, non possono essere rimesse in discussione. **La FLAEI non intende arretrare**, anche perché questo è il terreno in cui il ruolo del Sindacato è più evidente e più garantito dalla Legge, un ruolo e un ambito in cui abbiamo **pari dignità**. Gli elementi di partecipazione, di responsabilità diretta nella gestione ci consentono di esercitare una funzione di traino rispetto a spazi di bilateralità che rivendichiamo anche per altri Istituti di settore.

Questi argomenti devono essere ricondotti al concetto base del “salario differito” e, ancor di più, devono essere collocati nell’ottica del Settore. Ovvero, quando si parla di previdenza complementare, di assistenza integrativa, di attività sociali, di formazione, di ammortizzatori sociali, non stiamo parlando di benevoli concessioni o liberalità delle Aziende, ma di elementi del salario e voci di costo del lavoro regolarmente contrattate.

Aspetti, quelli appena ricordati, che a oltre quattro anni dalla firma del primo contratto unico, devono finalmente tradursi in un trattamento unificato/unificante per tutti gli addetti del Settore. Non consentiremo che le Imprese continuino a farsi la guerra sul terreno dei trattamenti da riservare ai lavoratori elettrici, ovunque essi operino. Se ne sono capaci e se l’obiettivo della competizione dovesse dimostrarsi utile per la collettività, giochino le loro partite concorrenziali con altri strumenti, non penalizzando chi lavora.

Anzi, approfitto di questa platea per ribadire quei concetti di **partecipazione** che FLAEI e CISL, da tanto tempo, stanno sostenendo. In Aziende come le nostre che, da un lato sono state ampiamente privatizzate ma, dall’altro, rivendicando una impropria connotazione di public company, siamo costretti a constatare ogni giorno lo strapotere di un Management che decide, fa e disfa le scelte e le strategie, in assenza di contraddittorio e di controllo del Sindacato sugli obiettivi posti e sui risultati attesi. Noi siamo convinti che, in Imprese e Gruppi che continuano ad esibire effimere patenti autoreferenziali sul terreno della “Responsabilità sociale d’Impresa”, vadano rivendicati e perseguiti spazi di **democrazia economica** e di coinvolgimento nella gestione e nel controllo per dare voce alla parte più debole che è

rappresentata dai piccoli azionisti e, soprattutto, dagli azionisti lavoratori. Chiediamo anche a Voi di riflettere su questi aspetti e dichiariamo tutta la nostra disponibilità a costruire percorsi comuni.

Prima di chiudere il mio intervento, ringraziandovi per l'attenzione e augurandovi buon lavoro, consentitemi un'ultima annotazione.

In poco tempo, le tre Federazioni di categoria che seguono gli elettrici, hanno visto l'avvento di tre nuovi Segretari generali. Abbiamo cominciato a conoscerci, a discutere, a lavorare insieme, a confrontarci e, perché non dirlo, qualche volta con visioni diversificate.

Nessuno può dire quali saranno le evoluzioni del prossimo futuro, ma l'auspicio che voglio fare per tutti noi è che si costruisca un rapporto basato sulla lealtà reciproca, sul dialogo aperto e non prevenuto, rispettando le idee di tutti. Come FLAEI siamo fortemente consapevoli che le nostre Controparti non sono né la FILCEM e né la UILCEM. Semmai le Aziende, qualche volta le Istituzioni, ogni tanto il Governo.

Per questo potrebbe anche andare bene il motto del "marciare separati, ma colpire uniti". Quello che dobbiamo in tutti i modi evitare è di "marciare separati e farci colpire uniti".

Grazie.